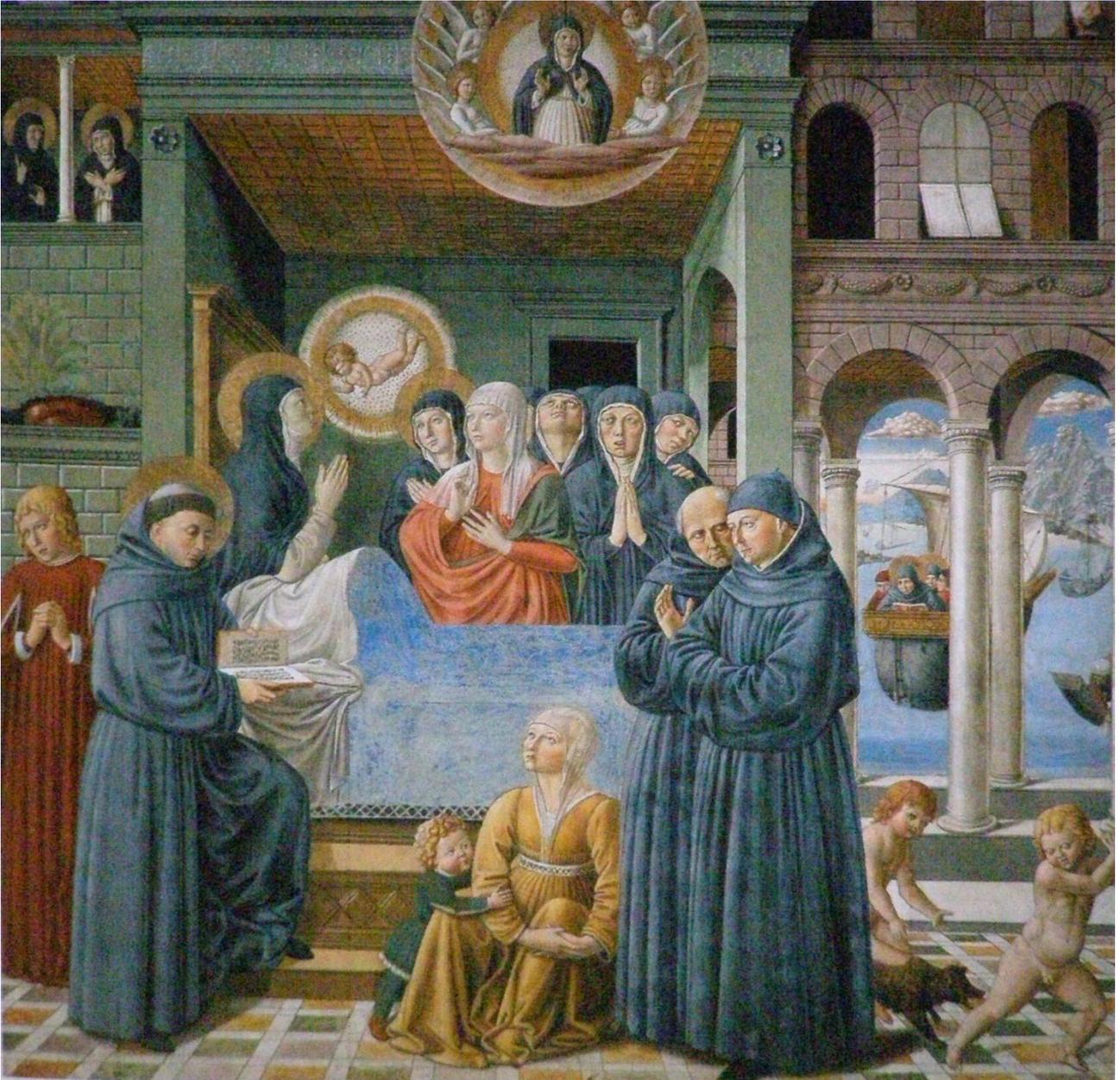


Santa Monica



BENOZZO GOZZOLI, Morte di Santa Monica, 1465, San Gimignano, chiesa di Sant'Agostino.

L'artista

BENOZZO GOZZOLI, 1420-1497, nasce a Firenze e con l'adolescenza diviene apprendista orafo del Ghiberti. E' attirato dalla pittura e segue il suo maestro, Beato Angelico, a Roma e a Orvieto. Benozzo diventa maestro autonomo e lavora a Firenze nella cappella dei Medici che stanno costruendo un nuovo palazzo. Si distingue per la felicità narrativa, la ricchezza ornamentale, l'equilibrato ritmo delle figure entro il paesaggio e le architetture. Apprende perfettamente la lezione dei grandi innovatori toscani del suo tempo, ma la applica senza approfondimenti e riflessioni, raggiunge una forma di racconto disteso, elegante, divertito che lo fa amare molto dai suoi contemporanei.

La santa

Monica, IV secolo 331-397, donna ricca di virtù, era regolarmente sposata e madre di famiglia. Dovette soffrire a causa del marito Patrizio, dal comportamento dissoluto e violento, e della suocera che viveva in casa con loro ed era dedita al bere. Quante storie di donne sono simili a questa! Con cristiana pazienza e

dedizione, Monica riuscì a portare il marito al Battesimo. Ebbe tre figli: Navigio, Perpetuo e Agostino, quello che le dava molte preoccupazioni. Nonostante Agostino si preparasse al Battesimo, egli conduceva una vita contraria al comportamento del catecumeno. Quando Agostino scappò prima a Roma e poi a Milano, Monica lo seguì e fu presente alla conversione del figlio, avvenuta anche grazie all'incontro con sant'Ambrogio, vescovo di Milano. Dopo il Battesimo del figlio, rientrando a Tagaste, Monica morì a Ostia prima di imbarcarsi per l'Africa nel 397.

L'opera

Benozzo rappresenta Monica che indossa l'abito nero delle suore agostiniane, così come il figlio Agostino da cui deriva l'ordine agostiniano con abito nero e tonsura. L'artista ci offre un'immagine ricca di spunti e riflessioni sul contesto storico. Non c'è dramma né pathos nel momento del transito che avviene in un'atmosfera di serenità. La santa ha la visione del Bambino Gesù che la conforta nel momento del trapasso. Intorno a lei consorelle e confratelli dell'ordine l'accompagnano con la preghiera corale. In mezzo a loro spicca la bellissima donna vestita di rosso che indica alla morente, con la mano destra, il regno dei cieli che l'aspetta. Accanto a lei il figlio con il libro della Regola, ma anche come attributo alla sua fama teologica che lo ha reso Dottore della Chiesa. In basso al centro è seduta sul pavimento di mattonelle perfettamente allineate in prospettiva, una giovane donna con 3 figli maschi, due dei quali giocano con un cane. Essa richiama lo stato di donna sposata e madre di Monica che diventa suora dopo essere rimasta vedova. Il piccolo raffigura lo stesso Agostino che ebbe con la madre una grande intesa spirituale. Nella stanza piena d'aria e di luce vediamo in alto a sinistra l'ultima conversazione di madre e figlio su argomenti spirituali che li aveva condotti alla visione estatica della Gloria. Sulla destra in alto si vede la nave che riporterà Agostino in Africa dopo la sepoltura della madre, infine in alto, nella mandorla centrale, l'anima di Monica è accolta in Cielo dagli angeli dopo la sua morte.